# Francesco e il libro sacro salvato dall'odio dell'Isis in Iraq

**Autore:** Simonetta Blasi
**Fonte:** Città Nuova

**Sidra, il libro sacro di Qaraqosh, scampato alla furia iconoclasta dell'Isis e restaurato in Italia, è tornato nella città santa irachena con Papa Francesco. Un episodio, sfuggito ai più, del viaggio aspotolico in Iraq, ma dal forte valore simbolico**

Il 7 marzo **Sidra**, il Libro Sacro di liturgia del XIV-XV secolo, è tornato nella **Chiesa siriaca-cristiana dell'Immacolata Concezione di Qaraqosh**, la città santa per i cristiani iracheni della Piana di Ninive, dalle mani di **Papa Francesco** durante il suo viaggio apostolico.

Il Manoscritto, trascritto con caratteri siriaci, raccoglie le preghiere liturgiche da recitare in aramaico fra la festa della Pasqua e quella della Santa Croce. È scampato alla **furia iconoclasta** e anticristiana degli uomini dell'**Isis**, che dal 2014 al marzo 2017 hanno occupato e **devastato** quelle terre, grazie a una astuzia dei sacerdoti, che poco prima della fuga dalla città lo **murarono** insieme ad altri antichi volumi in un sottoscala. Liberata Qaraqosh i preziosi libri, tra i quali Sidra, furono ricoverati temporaneamente in un deposito di **Erbil** e custoditi dai sacerdoti, qui fu ripreso dalle telecamere di **Laura Aprati** e **Marco Bova** nel gennaio 2017, in quei giorni in **Kurdistan** per realizzare un documentario insieme a **Focsiv**, la Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario.

Per permettere che fosse restaurato dall'Istituto centrale per la patologia degli archivi e del libro (**Icpal**) Il vescovo **Yohanna Butros Mouché** lo consegnò ai volontari di Focsiv, che lo portarono in Italia grazie all'impegno diretto dell'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, **Dario Franceschini**, e di **Giulia Silvia Ghia**, presidente di Verderame progetto cultura.

Papa Francesco nella chiesa dell'Immacolata concezione a Qaraqosh (da LaPresse)

Appena giunto nel nostro Paese fu presentato al **Salone del libro di Torino** nel 2017 come emblema delle migliaia di persone scampate agli orrori della guerra e alle milizie jihadiste, di quel processo di annientamento delle persone, di distruzione di interi territori e di "**genocidio culturale**" che era teso a spazzare via la presenza cristiana millenaria da quella area.

Dopo Torino, Sidra fu affidato al delicato lavoro gratuito dell'Istituto centrale per la patologia degli archivi e del libro (Icpal) del Mibact che lo ha inquadrato storicamente, grazie anche al preliminare esame da parte di esperti di lingua siriaca - **Paolo Lucca** dell'Università di Venezia di liturgia orientale, **Delio Vania Proverbio** e **Adrien de Fouchier** della Biblioteca apostolica vaticana - e restaurato in alcune sue **peculiarità** come l'antica rilegatura e l'inchiostro molto particolare usato per le miniature.

Sidra era in **condizioni di conservazione molto critiche**, con problemi vari e complessi: struttura del volume molto compromessa, pessima condizione dei pigmenti di miniature e inchiostri, fragilità delle carte, fratture scomposte delle assi lignee della legatura. Ci sono voluti **10 mesi di lavoro** con un lavoro certosino di indagine tra comparazione con volumi siriaci della stessa epoca (dalla Biblioteca apostolica vaticana) e l'esecuzione di **analisi scientifiche** presso i laboratori di Biologia, Chimica, Fisica e Tecnologica dell'Icpal per passare poi al consolidamento di ogni singola lettera

vergata e di tutto quanto necessario al recupero integrale dell’opera.

Come testimonia **Ivana Borsotto**, presidente Focsiv: «Il lavoro condotto tutti insieme affinché Sidra tornasse a casa è anche l’espressione del ruolo positivo che svolge la **cooperazione internazionale** nelle diverse parti del mondo: promuovere lo sviluppo sì delle persone, ma anche favorire la **coesione sociale e la crescita dei territori** e delle comunità in modo da rendere le popolazioni autosufficienti ed autonome. **Senza libri non c’è comunità** e senza questa non può esserci la Storia di un popolo e la sua cultura».